

(I lavori iniziano alle ore 14.39 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1710 presentata da Accossato, inerente a "Costi e complessità dell'accatastamento dei fabbricati rurali e necessità di una revisione della normativa e dei regolamenti"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1710.
La parola alla Consigliera Accossato, per l'illustrazione.

ACCOSSATO Silvana

Grazie, Presidente.

L'interrogazione verte sul tema dell'accatastamento dei fabbricati ex rurali, non più utilizzati a fine rurale.

Relativamente a questa norma, peraltro prevista già da alcuni anni, questa estate, nei mesi estivi, sono arrivati in Piemonte ai proprietari o agli ipotetici proprietari di fabbricati in queste condizioni oltre 150 mila lettere da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Con tali lettere si ricordava ai titolari di fabbricati in queste situazioni l'obbligo di accatastamento che la norma poneva al 30 novembre 2012 e la possibilità comunque di un ravvedimento, che può essere fatto in questo periodo senza multe o sanzioni ulteriori soltanto con il pagamento di una quota modesta per questo ritardo nell'accatastamento.

Detto questo, ritengo che questo tema, posto da una legge nazionale, sia giusto, doveroso e che vada nella logica di ridefinizione, di conoscenza e di censimento del patrimonio edilizio nel nostro Paese. Con quest'interrogazione voglio segnalare e richiedere all'Assessore, diciamo, una sua presa di posizione in proposito a queste lettere, che hanno sicuramente portato sconcerto e confusione nei proprietari e hanno stressato gli uffici tecnici dei Comuni (sottolineo che il più delle volte si tratta di piccoli Comuni di montagna, dove parlare di uffici tecnici è probabilmente ridondante) e, soprattutto, messo in difficoltà i Sindaci, che si sono sentiti chiamare in causa dai loro cittadini per avere interpretazioni, risposte e indicazioni su come rispondere a questa richiesta e, in qualche caso, anche per conoscere di quali fabbricati si stava parlando, dal momento che il più delle volte si tratta anche di proprietari inconsapevoli, perché stiamo parlando di ruderi o, comunque, di fabbricati frutto di successioni e quindi di un patrimonio edilizio di cui non si ha nemmeno conoscenza.

Vista la situazione, l'UNCCEM, sollecitato dai suoi Sindaci, è intervenuto con una lettera, che ha inviato a livello nazionale, ai Ministri interessati, ai Parlamentari, ma anche a livello regionale, che credo sia giusta, che vada accolta e i cui contenuti vadano condivisi. Tale lettera pone gli aspetti negativi di questa sollecitazione, fermo restando, ripeto, la bontà in generale del provvedimento, ma la preoccupazione che UNCCEM elenca è che la reazione di molti sia quella di non dichiarare o, ancor peggio, di abbattere definitivamente fabbricati che potrebbero invece essere recuperati, che rientrerebbero in quella logica di recupero dei borghi alpini su cui UNCCEM si sta impegnando anche fattivamente, e che rientra nella logica di riduzione del consumo di suolo, quindi di riutilizzo in montagna di fabbricati esistenti, ovviamente, non consumando nuovo suolo.

Non volendo abusare del tempo, perché lo sto superando, vorrei soltanto chiedere all'Assessore se ritiene di sostenere questa richiesta di UNCEM all'Agenzia delle Entrate e a livello nazionale, affinché ci sia maggiore condivisione nell'attuazione di queste norme, e che si apra magari un tavolo nazionale in cui con l'ANCI e l'UNCEM stesso e i soggetti interessati (Agenzia delle Entrate) si definiscano modalità di attuazione di questo percorso condivise e maggiormente fattibili sia dai Comuni che dai cittadini interessati.

PRESIDENTE

Grazie, collega Accossato.

La parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, *Assessore alla programmazione territoriale e paesaggistica*

Grazie, Presidente.

Sicuramente è un tema importante quello che ha richiamato la Consigliera Accossato.

Peraltro, l'accatastamento dei cosiddetti fabbricati ex rurali, previsto dalla legge nel 2011, aveva come tempistica il 30 novembre 2012, per procedere al trasferimento dal catasto terreni al catasto urbano, quindi siamo indietro di quasi cinque anni. Questa è una partita che riguarda soprattutto lo Stato che ha competenza esclusiva legislativa sulla materia fiscale; le Regioni disciplinano con competenza legislativa di tipo concorrente, però limitata al governo del territorio, quella che è l'attività di pianificazione del territorio regionale.

La nota dell'UNCEM richiamata si riferisce a questa richiesta dell'Agenzia delle Entrate, peraltro è già previsto nei prossimi giorni un incontro con l'Agenzia delle Entrate piemontese, quindi sia con ANCI che con UNCEM saremo presenti anche come Regione per sostenere questo tipo di percorso.

La sostanza è che si tratta di capire se sono ormai ruderi inutilizzati; in tal caso, bisognerebbe toglierli dal catasto terreni e quindi fare una pratica di eliminazione. Se invece sono ruderi ancora recuperabili o volumetrie che la proprietà intende recuperare è opportuno che siano trasferiti al catasto urbano, pagando la parte fiscale relativa al catasto urbano.

Bisogna forse accompagnare il processo; a volte si fa la norma e poi la si lascia lì, poi passano un po' di anni, la si risveglia dicendo che si deve procedere rapidamente. Si tratta di prendere in mano più l'attuazione, una modalità attuativa che non il principio in sé, che è un principio corretto, come ha riconosciuto la Consigliera Accossato.

Quindi, ci attiveremo sia con l'ANCI che con UNCEM e con l'Agenzia delle Entrate piemontese, ma anche nella Conferenza Stato-Regioni, per cercare di trovare modalità operative che ci permettano di raggiungere questo obiettivo, che è un obiettivo corretto, ma che finora non è stato raggiunto. Quindi, come Regione, ci impegniamo a fare la nostra parte.

Ringrazio anche la Consigliera per aver sollecitato e segnalato questo tipo di problematica.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Valmaggia.

OMISSIS

*(Alle ore 15.48 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.53)